

## Assemblea sul progetto preliminare sulla Torino-Lione

# Cantieri, traffico e inquinamento: i cittadini sono molto preoccupati

**BUTTIGLIERA ALTA** - La Torino-Lione torna prepotentemente al centro della vita politica e sociale del paese. Se n'è parlato mercoledì scorso in una serata pubblica promossa dal Comitato No Tav della Collina morenica.

Il progetto preliminare della nuova linea ferroviaria è stato illustrato e commentato agli oltre cento partecipanti di Ferriera da Alberto Poggio e Roberto Vela, due ingegneri della commissione tecnica della Comunità montana.

Due i nodi che preoccupano di più i cittadini buttigliesi: quello al confine con Avigliana, a Ferriera e quello nella frazione Cornaglio. Proprio qui ci sarà un cantiere tecnico, nell'area oggi boschiva accanto alla provinciale per Ferriera, dell'ampiezza prevista di 17mila metri quadrati. Presenza di un cantiere nel cuore del paese a cui si abbina il conseguente passaggio di decine di mezzi di servizio: «Il transito - dettaglia Roberto Vela - è previsto

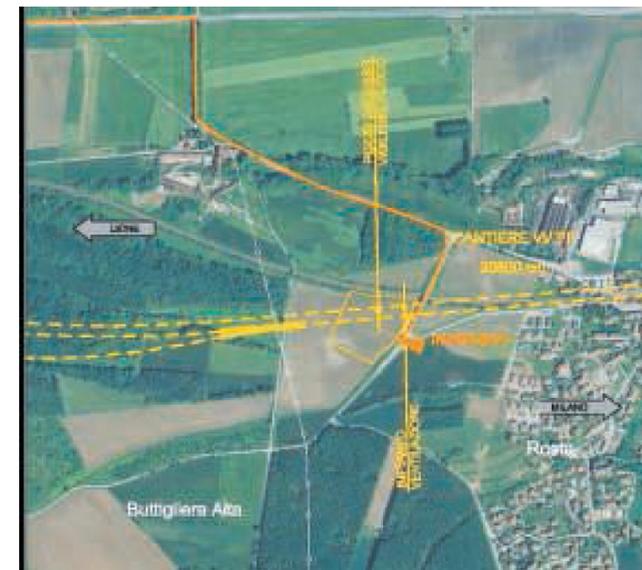


Le aree interessate dai cantieri

lungo via della Torre fino a Ferriera e quindi attraverso il sottopassaggio ferroviario e la statale del Moncenisio per arrivare all'autostrada». Qui le prime criticità: il sottopassaggio di via della Torre non consente il transito nemmeno

di due auto: come potrà sostenere i mezzi di cantiere? «Il progetto parla di un generico adattamento», spiegano i tecnici. Il che significa o un allargamento del sottopasso o la creazione di uno nuovo adiacente, andando a interfe-

rire con le abitazioni lungo strada Antica di Francia o via Capoluogo. Seconda criticità, il passaggio dei camion nel pieno centro abitato di Ferriera, lungo le arterie principali della provinciale di via della Torre e della statale di corso Torino, di fronte ai principali esercizi commerciali e al polo industriale ex Fiat. Al confine con Avigliana, il secondo cantiere, con il transito dei mezzi previsto attraverso il sottopassaggio ferroviario di San Tommaso: anche in questo caso strettissimo e inadeguato ad accogliere il transito di camion e quindi da adeguare. Un cantiere che riverserà il traffico pesante nel già congestionato nodo viario dello svincolo autostradale di Avigliana con le conseguenze ben immaginabili di aumento dell'inquinamento atmosferico e di polveri. A colpire il pubblico, oltre alla dislocazione dei cantieri, un'ulteriore ricaduta del progetto, non direttamente sul territorio cittadino, ma su un servizio molto sentito da tut-



ta la zona: l'ospedale di Rivoli. «Proprio in quell'area tra Rivoli e Rivalta sorgerà un grosso cantiere industriale, il cui impatto ambientale in termini di emissioni inquinanti di polveri sottili è ben al di sopra dei limiti consentiti per la tutela della salute - racconta Alberto Poggio - Dai grafici pubblicati nel progetto di Rfi si vede che l'ospedale di Rivoli è proprio al centro di un'ampia zona fortemente compromessa».

Le richieste avanzate pubblicamente dal comitato No Tav della collina morenica, sono al Comune di usufruire della commissione tec-

nica della Comunità montana per la redazione delle osservazioni al progetto preliminare, presentabili fino a venerdì 27. «Per obiettare a una tale mole di osservazioni, sono necessarie competenze tecniche e professionali molto specifiche che dubito un Comune come il nostro possa avere o permettersi di pagare in proprio - avanza il portavoce Mario Rotella - Per questo invitiamo i nostri amministratori a seguire l'esempio di Rivalta e Villarbasse, che stanno fruendo della consulenza della commissione della Comunità montana».

FABRIZIO PASQUINO